

L'aquilegia einseleana F.W. Schultz nel Ticino

Autor(en): **Thommen, Edouard**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino della Società ticinese di scienze naturali**

Band (Jahr): **38 (1943)**

PDF erstellt am: **10.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1003614>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

EDUARD THOMMEN
(Ginevra)

L'Aquilegia Einseleana F. W. Schultz nel Ticino

L'*Aquilegia Einseleana* come specie autonoma venne distinta e descritta la prima volta da F. W. Schultz nel 1848 e denominata in onore d'un suo amico, il medico Dr. A. M. Einsele di Berchtesgaden (Baviera) che aveva trovata la pianta, nel 1847, sulle Alpi del suo paese di dimora. Cinque anni più tardi l'autore Schott descrisse, senza tener conto dell'avvenuta scoperta, la stessa specie sotto il nome di *A. Bauhini*, sinonimo che si usò un tempo, ma che deve essere abbandonato per ragioni di priorità.

Questa gracile pianta delle Alpi australi non era sfuggita all'attenzione dei botanici precedenti; ma essi l'avevano presa ora per l'una o per l'altra specie d'*Aquilegia*, più sovente per l'*A. pyrenaica* DC. o per l'*A. viscosa* Gouan (vedasi Albert Zimmeter, *Verwandschaftsverhältnisse und geographische Verbreitung der in Europa einheimischen Arten der Gattung Aquilegia*. Steyr 1875).

Esaminiamo ora le indicazioni riferentisi a questa pianta nei riguardi della Svizzera.

Prescindendo della « *Aquilegia montana parvo flore, Thalictri folio* », che, secondo Bauhin, 1651, cresce « in Helvetiorum Alpibus » e che lo Zimmeter pensa essere identica alla pianta del de Candolle ed all'*A. Einseleana* d'oggi — essa sembra anche abbia fatto ufficio di compare nel battesimo celebrato come fu detto dallo Schott — riscontriamo la prima menzione della nostra specie sotto il nome di *Aquilegia pyrenaica* DC. o di *Ancolie des Pyrénées* nella Flora Helvetica del Gaudin, vol. III, Zurigo, 1828, pagg. 477-478, localizzata come segue: « Habitat in montibus insubricis rarior. Supra Luganum. Cl. Schleicher. Supra Comum et Bellano. Amiciss. Ph. Thomas ». Giova notare che già in quei tempi lontani il Luganese si indicava come area svizzera. Rileviamo anche una circostanza gentilmente comunicataci dal Dr. A. Becherer (Ginevra), cioè che nel Conservatoire botani-

que de Genève si trova un esemplare dell'*A. Einseleana* raccolta dall'amicissimo nel Comasco e (cosa molto rara col Thomas) con data, esemplare che è probabilmente uno dei più vecchi documenti della specie conservati in un erbario (« Val Sassina », leg. Phil. Thomas 1821, in herb. de Candolle, sub *A. pyrenaica*; quest'ultima denominazione corretta in *A. Einseleana* da Müller - Argoviensis).

In seguito, l'indicazione del Gaudin venne ammessa dall'Hegetschweiler e da altri autori di Flore svizzera. L'Excursionsflora für die Schweiz di A. Gremli, 1867, cita ancora l'*A. pyrenaica* DC., dando come stazione: « nur im Tessin ».

J. C. D u c o m m u n nel suo « Taschenbuch für den schweizerischen Botaniker », 1869, è il primo che non abbia citato la pianta sotto il nome di *pyrenaica* DC. In questo manuale essa si chiama *A. Bauhini* Schott (*A. pyrenaica* Gaudin non DC.) e viene indicata per Lugano e Como. La nostra pianta svizzera è pertanto effettivamente riconosciuta essere l'*A. Einseleana*.

In queste condizioni, come si spiega che l'indigenato svizzero dell'*A. Einseleana* mai contestato durante mezzo secolo sia stato posto in dubbio ?

La prima esitazione — ingiustificata come si vedrà — pare sia stata manifestata dal Gremli. Un anno dopo la pubblicazione del Taschenbuch del D u c o m m u n, il Gremli pubblicò i suoi « Beiträge zur Flora der Schweiz », Aarau 1870. Ivi si legge alla pag. 56: « *A. Bauhini* Schott (*A. pyrenaica* Excesfl.). Auf den Bergen am Comersee, Muret und Zölliker fanden es (sic!) nicht im Tessin ». L'osservazione del Gremli è, come risulta dall'impiego della nomenclatura adoperata dal D u c o m m u n, manifestamente diretta contro questo autore e — rivale !

Non si può sapere perchè il Gremli abbia dato tanto peso alle constatazioni negative dei raccoglitori Muret e Zölliker. Ma il caso è tipico e dimostra il pericolo delle conclusioni *ex silentio*, poichè l'esito negativo di questi informatori del Gremli nella ricerca dell'*A. Einseleana*, ebbe l'effetto di far sparire la specie dalle edizioni ulteriori della Excursionsflora. La 2a. edizione, 1874, contiene ancora — quasi pro memoria — la menzione: « *A. Bauhini* Schott (*A. pyrenaica* ...) auf den benachbarten Bergen am Comersee, nicht mehr im Tessin »; nella 3a. (1878) alla 6a. (1889) edizione la specie vien passata sotto silenzio.

Pare che il Gremli abbia in seguito avuto di nuovo qualche perplessità. Nel 1890, A. Franzoni aveva pubblicato il suo Catalogo « Piante fanerogame della Svizzera insubrica ». Questa opera menziona, la prima volta per il territorio elvetico, la nostra Aquilegia sotto il nome di *A. Einseleana* accompagnata dal sinonimo *A. Bauhini* Schott. Ci si indica come stazione ticinese il Mte. San Giorgio, e come informatore il Moritzi. Per vero, la pubblicazione del Franzoni citata dal Gremli (Excursionsflora 7a. ed., 1893, Nachtrag, pag. 468) strappò a questi temporaneamente una concessione redatta in termini assai circospetti come segue: « Mehr oder weniger glaubwürdig, da die betreffenden Arten in den dem Tessin angrenzenden Gebieten wachsen, sind auch die folgenden Angaben... *A. Einseleana* F. Schultz... ». Ma nell'ultima (8a.) edizione, 1896, dell'Excursionsflora, l'autore, pentito, tralascia qualsiasi accenno alla specie controversa.

I professori Schinz e Keller nella loro Flora der Schweiz, 1a. ed., 1900, seguirono dapprima l'esempio del Gremli, escludendo la specie. Nella 4a. edizione (1923) dove, come già nella 3a. (1909), l'*A. Einseleana* viene ricordata come pianta di confine, cioè senza numero, del lago di Como, gli autori manifestano espressamente il loro dubbio rispetto all'indigenato svizzero della pianta aggiungendo in parentesi la nota: « angeblich auch Tessin: Mte. Generoso und S. Giorgio ».

La Schul- und Exkursionsflora di A. Binz (1920 ed edizioni ulteriori) e l'adattamento di questo libro al francese (Flore de la Suisse, par A. Binz et Ed. Thommen, 1941) che ambedue non tengono conto della regione insubrica italiana, rinunciarono parimenti all'inclusione della specie.

Se quest'atteggiamento negativo ha potuto generalizzarsi fra gli autori di Flore, la maggior parte della colpa risale a P. Chenevard ed alla sua parola autorevole. Egli aveva creato (Bull. Herb. Boissier, Sér. 2, T. VII, 1907, pag. 315) una *Aquilegia vulgaris* ssp. *Salvatoriana*, di cui leggesi la descrizione alla pag. 202 del « Catalogue des plantes vasculaires du Tessin ». Creando questa entità tassonomica lo Chenevard aveva opposto un rifiuto assoluto al riconoscimento dell'indigenato svizzero dell'*A. Einseleana*, riferendo *manu brevi* al suo neonato le indicazioni dei vecchi botanici svizzeri relative a questa specie. Nell'elenco delle « Espèces à éliminer de la Flore du Tessin » (Cat. pag. 38), Chenevard non esita a scrivere: « *Aquilegia pyrenaica* DC. Auf den Bergen um

Lugano (H e g e t s c h w. l. c.); c e r t a i n e m e n t c o n f o n d u a v e c *A. vulgaris* L. var. *Salvatoriana* ». E quant'era piccola la sua inclinazione di lasciare scuotere, anche per fatti nuovi, la base del suo apprezzamento, risulta dal modo in cui trattò tipograficamente una indicazione contemporanea d'un autore serio intorno alla presenza dell'*A. Einseleana* sul Mte. Generoso (K o h l e r, in: Ber. Schweiz. Bot. Ges., XIX, 1910, pag. 141), svalutandola (vedasi Additions au Cat., pubblicate 10 maggio 1916) mediante l'impiego di caratteri minuti e d'un meschino punto interrogativo, benchè, con un po' di buona volontà pare avesse potuto procurarsi dal suo collega ginevrino le precisazioni necessarie.

Così stavano le cose quando, nel 1938, un fatto nuovo diede al problema un altro indirizzo. In quest'anno, l'elenco pubblicato dal Dr. B e c h e r e r sopra i « Fortschritte in der Systematik und Floristik der Schweizerflora (Gefässpflanzen) in den Jahren 1936 und 1937 (Ber. Schweiz. Bot. Ges., Bd. 48, pag. 297), recò la notizia che, nell'anno 1936, l'*A. Einseleana* era stata scoperta dall'ingegnere forestale H. O b e r l i su territorio italiano presso il confine svizzero, cioè sulla cima del Monte Torrione, massiccio facente parte del sistema oro-idrografico della Val Colla nel Luganese. L'informazione essendo stata verificata e trasmessa dal Dr. (ora Prof.) W. K o c h di Zurigo, ogni errore di determinazione era escluso.

Questa notizia destò la curiosità del Dr. B i n z e la mia, e la mantenne viva, poichè, autori delle Flore anzidette, non potemmo fare a meno di provare un certo disagio per la mancanza dell'*A. Einseleana* nella nostra opera. Una esplorazione delle alte regioni della Val Colla allo scopo di cercare la pianta, già tanto avvicinata, sul suolo svizzero, particolarmente nella parte occidentale, rocciosa, del massiccio, vale a dire sui pendii della Cima del Noresso della carta topografica, ci parve una impresa promettente.

Lo scoppio della guerra ritardò dapprima l'esecuzione del nostro progetto. Nel maggio del 1943 però, ci demmo, il Dr. B i n z ed il sottoscritto, l'appuntamento nel simpatico Albergo della Posta a Sonvico. Quivi ci raggiunse l'amico Dr. S. S c h a u b di Basilea, paleontologo.

Nella mattina del 21 maggio 1943 il nostro terzetto si mise in marcia verso l'ambita mèta. Camminammo per l'agreste valle del Franseinone, coperta da selve di robusti castagni, poi, passando Canedo, Rosone e Petrolzo, salimmo fino al colle q. 934. Di là, fiancheggiando il Mattor dei Falchi, arrivammo

in vista di Cimadera. Quest'ultima parte del nostro itinerario ci valse parecchie scoperte interessanti, per esempio l'imponente felce *Dryopteris Braunii* e lo *Streptopus amplexifolius*. In vicinanza di Cimadera, sopra le casucce di Cugnoloni, un ripiano acquitrinoso del pendio a destra della strada ci offrì la *Scorzonera humilis* nonchè l'*Eriophorum Scheuchzeri*.

Poi, lasciando Cimadera a sinistra, salimmo per l'ardua e arida Costa della Fornace. Un'interpretazione erronea della carta topografica ci indusse a far un giro nella parte superiore della Val Spina, sbaglio che ci diede l'occasione di osservare l'impressionante mutamento floristico che si produce col passaggio dagli scisti cristallini alla dolomia. Tornando in direzione di Piancabella, dopo un breve intermezzo scistoso, godemmo dello stesso spettacolo al luogo detto Sasso Giardino (nome non iscritto sulla carta), promontorio di roccia calcarea lungo il sentiero di Piancabella. Ivi, al piede degli scogli, si stende un terreno quasi piano con praticelli e boschetti, e che presenta una ricchissima flora calcifila (*Horminum* a migliaia, *Cyclamen europaeum*, *Aposeris foetida*, *Helleborus niger*, ecc.). Esso merita bene il nome di giardino. Ma più imponente ancora è lo sfondo sul quale si spicca. Con sorpresa vedemmo da vicino le pareti bianche e le alte creste della Cima del Noresso ed i ripidi pendii detritici posti ai piedi di queste dirupate rocce. Questa contrada fantastica, tipico paesaggio dolomitico, ci riserbava, lo sentimmo, grate rivelazioni (Fig. 1).

Ed infatti, appena giunti, attraverso il fitto cespugliame, alla prima colata detritica, scorgemmo non solo la *Hutchinsia alpina* (L.) R. Br. ed il *Ranunculus alpestris* L., tutt'e due specie già elencate dallo Chenevard e notevoli a causa del loro isolamento in questo distretto del Ticino, ma anche le foglie radicali d'una sottile Aquilegia che malgrado il suo stato giovanile si distingueva chiaramente dalle specie congeneri e già mostrava i caratteri della *A. Einseleana*. Prendemmo ciascuno tre o quattro pianticelle allo scopo di coltivarle e di osservarle in pace. E dopo, senza indugiarcì più a lungo, ci incamminammo verso Sonvico, notando nel nostro passaggio frettoloso lungo il pendio, di cui la vegetazione era ancora poco sviluppata, gli elementi seguenti:

Asplenium viride Hudson	Athamanta cretensis L.
Pinus Mugo Turra	Rhododendron hirsutum L.
Biscutella levigata L.	Horminum pyrenaicum L.
Dryas octopetala L.	Pinguicula alpina L. (fl.)
Saxifraga mutata L.	Valeriana saxatilis L.
S. caesia L.	Tussilago Farfara L. (fl.)

Tornato a Ginevra coltivai i miei esemplari della presunta *A. Einseleana*. Ma in pochi giorni le chiocciole e le lumache, sempre *rerum novarum* cupide e avidissime di « *primeurs* », fecero tabula rasa della mia piantagione. Più fortunato fu il mio collega di Basilea. Il 14 di luglio ricevetti dal Dr. Binz una cartolina:... Vergessen Sie nicht, nach der kleinen Aquilegia zu sehen, die wir am 21. Mai in den Schutthalden nördlich der Cima del Noresso ausgegraben haben.



Fig. 1. - Pendio nord della Cima del Noresso e della Cima della Catelina (Val Colla), stazione dell'Aquilegia Einseleana.

(Nr. 9362 BRB. 3.10.1939).

Mir ist ein Exemplar gewachsen und hat heute eine offene kleine Blüte geliefert mit wenig gekrümmtem, nicht hakenförmigem Sporn...

Un raffronto avendo dimostrato l'identità della pianta, con gli esemplari dell'*A. Einseleana* conservati negli erbarii di Ginevra, mi recai di nuovo due volte consecutive (il 22 ed il 31 luglio 1943) alla stazione ticinese oramai bene accertata ed ebbi la grande gioia di incontrare, fiorita, l'importante colonia che la specie forma sul fianco nord della Cima del No-

resso, fra 1560 e 1620 m. d'altitudine. Seguendola orizzontalmente da ovest ad est per più di 200 m. ho potuto convincermi che la sua area è abbastanza estesa. Cresce di preferenza nelle ampie zone a detrito minuto mobile (Fig. 2) ove le colate si arrestano e il pendio si addolcisce e si copre di tappeti di *Dryas* e di arbusti nani di *Rhododendron* che offrono ad essa una protezione comunque precaria. Ma non sprezza neppure i detriti grossolani e quasi nudi o si arram-

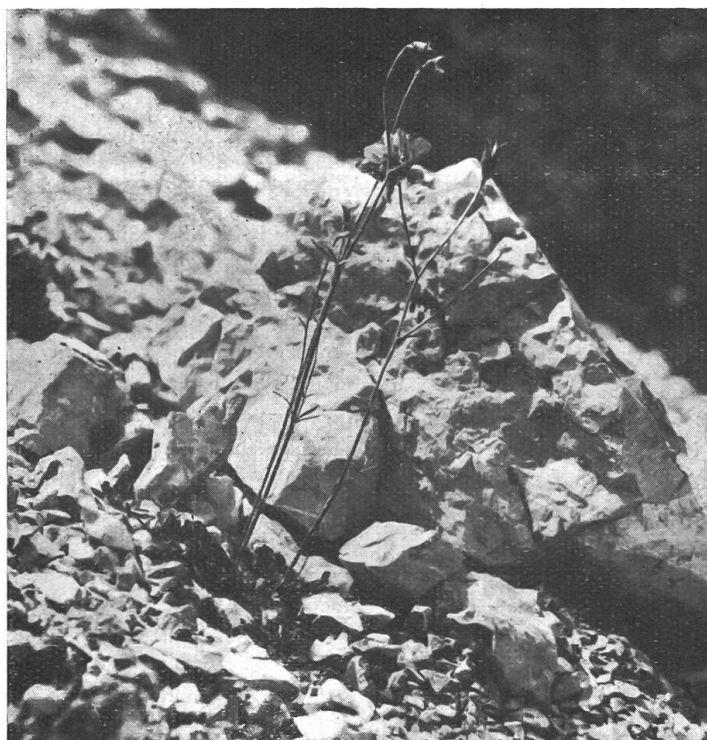


Fig. 2. - L'*Aquilegia Einseleana* nei detriti dolomitici della Cima del Noresso.

(Nr. 9362 BRB 3.10.1939).

pica sopra ripiani, gradini e rialti. Talvolta condivide colla *Valeriana saxatilis* la dimora nella fenditura della roccia. Nel settore orientale della sua presupposta area dove una ripida costa erbosa a *Sestheria coerulea* ed a mughetti sale quasi fino al crinale, pare si faccia più rara; forse in quella regione la bosaglia, diventando foltissima, arresta la sua salita.

Senza esplicitamente affermarlo, sarei indotto a pensare che fra lì e la vetta del Torrione esistano altri posti che permettano all'*A. Einseleana* di prosperare.

Gli elementi floristici osservati nel corso di queste due visite complementari sono le seguenti :

Sesleria coerulea (L.) Ard.
Carex austroalpina Becherer (C. refracta Willd.)
Juncus trifidus L.
Tofieldia calyculata (L.) Wahlenb.
Heliosperma quadridentatum (Murray) Sch. & Thell. ssp.
pusillum (W. & K.).
Dianthus hyssopifolius L.
Cerastium sp. (cf. latifolium L.)
Sorbus Chamaemespilus (L.) Crantz
Potentilla caulescens L.
Viola biflora L.
Astrantia minor L. (fra le Seslerie)
Laserpitium Krapfii Crantz ssp. Gaudini (Moretti) Thell.
Erica carnea L.
Primula Auricula L.
Cyclamen europaeum L.
Gentiana utriculosa L.
Campanula cochleariifolia Lam.
Cirsium Erisithales (Jacq.) Scop.

Particolarmente notevole mi pare la presenza dell'*Heliosperma quadridentatum* (Murray) Sch. & Thell. ssp. *pusillum* (W. & K.) (= *Silene quadridentata* ssp. *pusilla* Neumayer in Ö.B.Z. 1923 et ap. Hayek, Fl. Balc., H. quadrifidum var. *pusillum* Schur 1853, etc., H. *pusillum* Vis. 1852, etc.), sottospecie glandulosa finora non osservata in Svizzera, ma conosciuta nelle vicinanze del nostro paese dal Tirolo meridionale (determ. A. Becherer) ¹⁾.

* * *

Così l'indigenato svizzero dell'*Aquilegia Einseleana* essendo stato definitivamente stabilito e giustizia fatta ai vecchi botanici, lo Schleicher, il Gaudin e l'amicissimo

¹⁾ Un interessante problema fitogeografico della regione è quello della presenza della *Clematis alpina* (L.) Miller. Mi rincresce di non aver potuto esaurirlo durante le erborizzazioni dell'anno scorso. A dire il vero, nell'escursione di maggio avevo creduto di scorgere il fogliame iniziale della detta specie ed avevo segnalato il fatto ai miei compagni, disgraziatamente senza raccogliere l'esemplare. Nelle visite ulteriori altri pensieri e più gravi preoccupazioni — malgrado una coscienza immacolata, chi erborizza in una zona militare non può fare a meno di provare un certo disagio paralizzante — mi impedirono di estendere le mie investigazioni alla ricerca di quella pianta. Per conseguenza non saprei attualmente pretendere di aver rifatta, con certezza, la scoperta dovuta fra 1822 e 1831 all'infelice Dr. Giuseppe Zola, scoperta messa in rilievo da A. Voigt; vedasi « Beiträge zur Floristik des Tessin », Ber. Schweiz. Bot. Ges., Heft XXVI/XXIX, 1920, pag. 346). La scheda relativa ai due esemplari di *C. alpina*

Thomas, ecc., rimaneva da esaminare se fra gli esemplari d'Aquilegia raccolti da autori anteriori e inclusi dallo Chenevard nella sua var. *Salvatoriana* non si trovassero forse, sconosciuti, esemplari dell'*A. Einseleana* autentica.

A questo proposito, per ragioni topografiche, mi sembrava particolarmente sospetto l'esemplare citato nel Cat., pag. 202, come segue: « Piz. Catilina sur Cimadera sub nomine alpina » e conservato attualmente nell'Erbario del Liceo di Lugano. Poichè, come abbiamo visto più sopra, Cimadera è il villaggio più vicino alla Cima del Noresso e (cosa che ignoravo al momento di incominciare l'istruzione di questo processo contro lo Chenevard) il Pizzo Catilina¹⁾ (o meglio la Cima della Catelina od Alta Catelina) è contiguo alla Cima del Noresso. Per la compiacenza del signor Dr. Mario Jaeggli e del signor Prof. Panzera del Liceo di Lugano a cui esprimo la più viva gratitudine, fui in grado di consultare il foglio in questione. Con soddisfazione vidi quant'era stata legittima la mia sfiducia. Detto foglio (Fig. 3) contiene due esemplari d'Aquilegia: a sinistra un fiore d'*A. alpina* proveniente da Savoia, ed a destra un esemplare completo d'un'altra specie d'Aquilegia, che, benchè incorrettamente determinata dal raccoglitore come *A. alpina*, è bell'e buono e senza nessun dubbio la genuina *A. Einseleana*²⁾.

raccolti dallo Zola e conservati nel Liceo di Lugano porta come stazione: Sassosi, Canvine. Secondo informazioni che devo alla cortesia dei Signori Dr. Mario Jaeggli a Bellinzona e Ing. H. Dübi dell'Ufficio topografico federale a Berna si denomina « Canvine » (o meglio « Canvini ») una zona patriziale che si stende a nord del crinale, più esattamente a nord della Cima della Catelina, sommità doppia (di 1627 e di 1654 m. rispettivamente) immediatamente ad ovest della Cima del Noresso figurata sulla carta topografica. Trattandosi quindi esattamente della regione alla quale si riferiscono i miei ricordi, spero poter sottoporla a nuove indagini nel 1944.

¹⁾ Il crinale presenta, da ovest ad est, le seguenti cime: Cima della Catelina o Alta Catelina (1627 e 1654 m.), Cima del Noresso o meglio Cima dell'Oresso (1705,5 m. = 1708,7 m. vecchio orizzonte della carta Siegfried, e 1718 m. punto culminante), Cima Mosè, groppa non rocciosa (1727 m.). Ing. H. Dübi (in litt.).

²⁾ Questo esemplare è accompagnato dalla leggenda seguente:

« Dal Dr. Lenticchia 1887.

Erbario del Liceo Cantonale di Lugano.

Nome: Aquilegia alpina L.

F.: Ranunculaceae

Stazione: Luoghi incolti

Raccolta: Pizzo Catilina s. Cimadera (V. Colla) ».

È da notare che questa scheda è priva di ogni traccia d'annotazione o di nuova determinazione da parte di Chenevard.

Quindi è lecito di concludere che il Dr. Lenticchia che raccolse la specie abbia fatto la sua scoperta appunto nella stazione odierna della pianta.

Il Dr. A. Becherer, conoscitore assai esperto della vecchia floristica svizzera e della bibliografia, al quale sono obbligato per varie informazioni profittevoli al presente cenno,

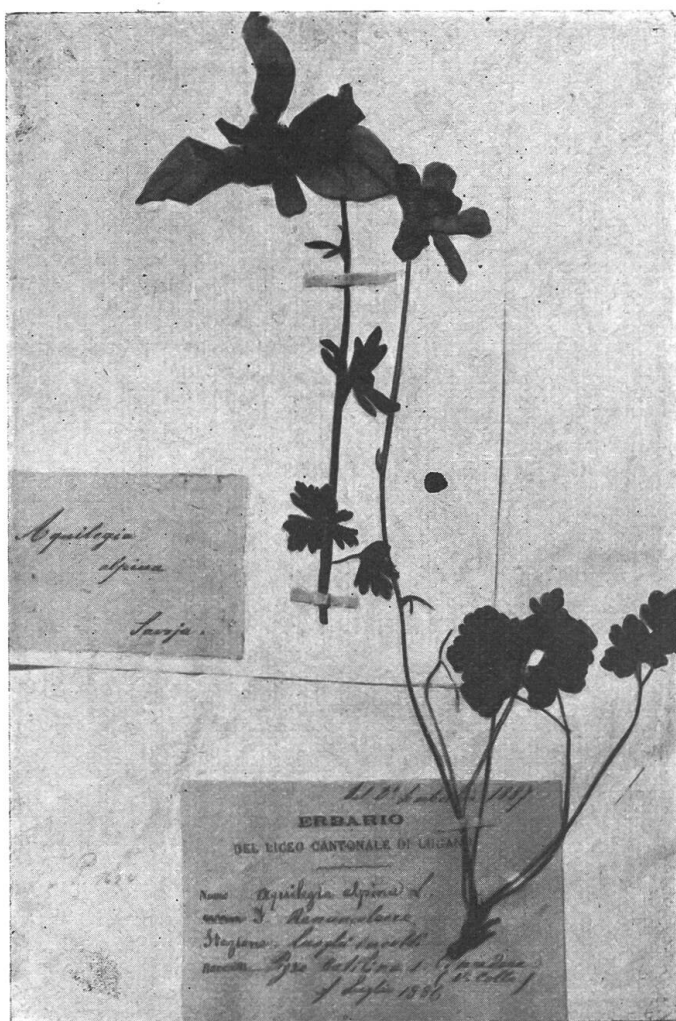


Fig. 3. - Esemplare dell'*Aquilegia Einseleana* raccolto dal Dr. Lenticchia sopra Cimadeda e conservato, dal 1887, nell'Erbario del Liceo cantonale di Lugano.

pubblicherà in Ber. Schweiz. Bot. Ges., Bd. 54, sotto la rubrica « Fortschritte in der Systematik und Floristik der Schweizerflora (Gefässpflanzen) in den Jahren 1942 und 1943 » alcune altre osservazioni concernenti notizie anteriori riferentisi alla presenza dell'*A. Einseleana* nel Ticino.

Per finire rammentiamo la distribuzione generale dell'*Aquilegia Einseleana* ed i suoi caratteri distintivi (secondo Zimmeter, Ascherson & Graebner, Synopsis der mitteleuropäischen Flora, V, 2, 110. Lief., 15. Juni 1929, ed altri).

Distribuzione: Alpi calcaree australi dai monti ad ovest del Lago di Como fino alla Carinzia (Svizzera: Ticino meri-

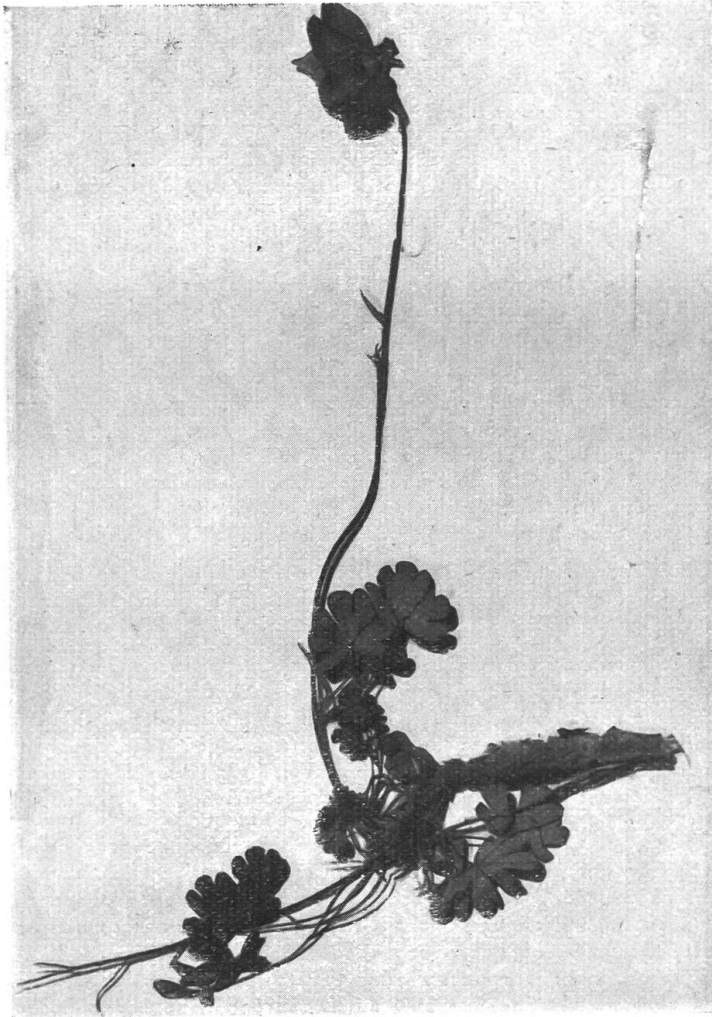


Fig. 4. - Esemplare dell'*Aquilegia Einseleana* raccolto dall'autore nel 1943.

dionale, Cima del Noresso in Val Colla; sono da verificare le indicazioni anteriori relative al Mte. S. Giorgio e al Generoso. Italia: Alpi lombarde, veneziane e friulane, con centro di frequenza nel Tirolo meridionale dove scende fino a 250 m. Germania, compresa l'Austria: Alpi dell'Allgäu nella Baviera

orientale; Alpi di Salzburg e della Carinzia). Le indicazioni riferentisi a stazioni situate più ad est sono — secondo Ascherson e Graebner — erronee o molto improbabili.

Descrizione (Fig. 4): Fusti di 1,5-4,5 dm, glabri in basso, leggermente pubescenti-vischiosi in alto, 1-10 flori. A questo proposito occorre rilevare che, nella stazione ticinese, la pianta pare sia piuttosto pauciflora; di 25 esemplari esaminati 15 erano uniflori, 4 a due e tre fiori, uno portava 4 e uno solo più di 5, cioè 6 fiori. Foglie radicali glabre, quasi coriacee, biternate, a segmenti sessili o brevemente picciolati, incisi ad 1/4, a lobi brevissimi, il mediano lungo 1,2-1,4 cm. e di uguale larghezza o più largo, cuneati alla base. Foglie cauline inferiori somiglianti alle radicali, a segmenti più stretti; le cauline superiori indivise, lineari. Fiori più o meno pendenti, piccoli, 2-3 cm. (*A. alpina*: 4-5 cm.), d'un bel colore azzurro-violaceo (*A. alpina*: azzurro chiaro), a sperone diritto o leggermente incurvato, uguale alla lamina o un poco più breve (*A. alpina*: uguale o più lungo). Antere gialle (*A. alpina*: giallo-brunicce).

Ginevra, 11 aprile 1944.
